



Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,00. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, € 1,20

NUOVO Quotidiano di Puglia Brindisi

Mercoledì 15 giugno 2011 Anno XI N° 163 € 1,00*



www.quotidianodipuglia.it

Con CD "Pizziche e canti salentini" € 7,90

IL RAPPORTO

Bankitalia, in Puglia segnali di lenta ripresa

Alle pagg. 2 e 3

IL PROGETTO

Bando da 20 milioni per "Ritorno al futuro"

A pag. 4

L'INTESA

Nomine Asl, si cambia a Brindisi e a Lecce

A pag. 5

Controlli sui tavolini che occupano abusivamente il suolo pubblico e rimozione coatta per le auto

Pioverono multe sulla movida

Movida estiva: tolleranza zero sui tavolini abusivi. I primi controlli hanno già portato ad elevare tre verbali ad altrettanti titolari di bar. Il comandante Nigro: «Ci saranno week end destinati alla verifica delle autorizzazioni». Controlli serrati e pugno di ferro anche sugli ambulanti e sui venditori di panini per i giovani della notte. E sempre nel centro storico, gli agenti della polizia municipale hanno elevato contravvenzioni da oltre cento euro in piazza Mercato: le auto in divieto di sosta sono state sanzionate e rimosse con il carro attrezzi. Gli automobilisti protestano, ma i cartelli in via Pisanelli (prima di entrare nella piazza) parlano chiaro, anche sul rischio della rimozione coatta.

A pag. 9

PREVENZIONE TUMORI: SOSPELO LO SCREENING



Tumori al seno: stop allo screening a tappeto. Scaduto il contratto con la ditta che gestiva le chiamate, da due mesi l'Asl di Brindisi non sta più erogando il servizio. La sospensione è iniziata il primo aprile. È possibile effettuare una mammografia solo per i casi urgenti.

Mammografie, stop

Alle pagg. 10 e 11

NEL MIRINO NEGOZIO E CONDOMINIO

Doppio attentato con il fuoco giallo a Ostuni



I carabinieri in via Pola, teatro di uno dei due incendi

Fiamme e mistero a Ostuni. Due incendi sono stati appiccati nelle ultime ore nell'ascensore di un condominio e nei pressi dell'uscio di un negozio, a poca distanza l'uno dall'altro. In entrambi i casi i piromani hanno utilizzato alcol etilico: indagano polizia e carabinieri di Ostuni.

A pag. 17

PUNTO DI VISTA /1

La svolta emersa dai referendum di Michele DI SCHIENA

Due consultazioni popolari di grande rilievo, quella amministrativa conclusasi col ballottaggio del 29 e 30 maggio e quella referendaria del 12 e 13 giugno, hanno nettamente condannato la politica del governo guidato da Silvio Berlusconi. La prima per la esplicita scelta del premier di attribuire al voto amministrativo il valore di un responso politico e la seconda per l'oggetto specifico dell'interpello popolare.

Continua a pag. 6

PUNTO DI VISTA /2

La Rete irrompe nell'agorà della politica di Antonio GALDO

Il risultato dei referendum di domenica scorsa ha significato l'ingresso ufficiale della Rete nell'agorà della politica. Mentre la televisione, pubblica e privata, si è ritrovata ingessata dalle alchimie e dai veti dei partiti, il popolo web si è scatenato utilizzando tutti gli strumenti della piattaforma di Internet per scambiare le informazioni, alimentare la propaganda a favore dei Sì, e perfino proporre servizi per spingere i cittadini al voto.

Continua a pag. 6

Scontro, muore una donna

Sette feriti in due incidenti, la vittima è di Francavilla

LA PERQUISIZIONE

Nascondeva la coca nel riso arrestato a Sant'Elia

A pag. 13

LA PEDOFILIA

«La mamma della bimba era l'amante dell'imputato»

A pag. 13

Ancora sangue e lutti sulle strade brindisine: due incidenti con una vittima e sette feriti. È di un morto e quattro feriti il bilancio dell'incidente avvenuto ieri sera ad un incrocio semaforico di contrada Bax, a Francavilla Fontana: la vittima è una donna di 86 anni. Altre tre persone sono rimaste ferite nello scontro tra due Fiat Panda, lungo la 613 Brindisi-Lecce, nei pressi di Torchiarolo; per fortuna non sono gravi.

A pag. 15

L'EVENTO



La Luna rossa

Arriva l'eclissi è la notte della luna rossa

A pag. 8

IL CALCIO

Summit per il Brindisi: fumata nera

Approda a un nulla di fatto l'incontro in Municipio tra il presidente Antonio Pupino, il sindaco Domenico Menniti e Antonio Marino, referente della presunta cordata che dovrebbe rilevare il Brindisi calcio. Il primo cittadino, intanto, di fronte a tanta incertezza, ha contattato il presidente della Figc per discutere del caso e «verificare ogni possibile soluzione percorribile».

A pag. 33



Una manifestazione dei tifosi per salvare il Brindisi calcio

BANCO METALLI ITALIANO
ACQUISTIAMO ORO
PAGHIAMO PIU' DI TUTTI
 Operatore Professionale Autorizzato
Piazza Aldo Moro, 9
- Fasano - (nei pressi dell' Ospedale)



Numero verde per ambiente e spiagge

Un call center sempre attivo per segnalare le criticità sulle aree demaniali

di Antonio CRATI

L'assessore al Demanio, Michele Pelillo, ha presentato nella giornata di ieri il numero verde contro i reati ambientali sulle spiagge demaniali 800-085898, la cui attività partirà da oggi alle ore 9. Un call center, gestito dal Wwf, come già dal 2004, sarà a disposizione ogni giorno (domeniche comprese) fino al 15 settembre dalle ore 9 alle ore 19 per le segnalazioni dei cittadini riguardo le criticità sulle spiagge su ipotesi di reati ambientali, che saranno verificate e smistate agli organi di polizia. Il numero verde fornirà informazioni ai cittadini sulle tematiche di tutela del territorio e svolgerà attività di sensibilizzazione.

I dati raccolti e aggiornati costituiranno la base di un osservatorio regionale sugli illeciti ambientali finalizzato al coordinamento delle azioni di intervento da parte degli organi di controllo. Un nucleo di guardie giurate volontarie del Wwf in grado di effettuare i sopralluoghi in relazione alle segnalazioni. Sarà organizzato e potenziato un gruppo interforze con i competenti funzionari regionali e gli organi di polizia.

«Il demanio marittimo - ha det-



to Pelillo - è un tesoro da preservare e riproponiamo quest'anno per la stagione estiva il numero verde, partendo puntualmente con l'inizio della stagione balneare. Voglio ringraziare, oltre ai dirigenti regionali, le forze dell'ordine per il loro lavoro, prezioso per le risposte ai cittadini». Erano presenti infatti il capitano Gennaro Badolati del Noe dei Carabinieri, il capitano Alessandro Cortesi delle Capitanerie di Porto e il capitano Luca Antonica della Guardia di Finanza, enti che collaborano con Regione e Wwf per il funzionamento dei controlli dopo le segnalazioni al numero verde.

Pasquale Salvemini del Wwf ha raccontato le principali lamentele registrate al numero verde in sette anni di attività: «Principalmente le spiagge sporche, quelle pubbliche, poi l'abusivismo edilizio. Le segnalazioni che appaiono più gravi vengono subito girate alle forze di polizia, le altre le verifichiamo per poi sensibilizzare gli enti responsabili».

L'assessore Pelillo, in coda alla conferenza stampa, ha poi dichiarato che «domani (oggi per chi legge, ndr) andranno in Giunta per la discussione importanti novità sul sistema sanzionatorio per le violazioni sul demanio marittimo, con particolare riguardo al lavoro nero e alle violazioni delle ordinanze balneari».

DECRETO SVILUPPO

Balneari, salta la norma sulle concessioni

Salta la norma sul diritto di superficie delle spiagge. La novità arriva dal decreto sviluppo durante il lavoro di ieri delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera che hanno dato il voto finale a un pacchetto di proposte concordato che modifica alcune parti del provvedimento originario. Molte le frizioni fra governo, maggioranza e opposizioni sull'opportunità di chiudere i lavori delle commissioni con un unico voto su un unico emendamento. Le opposizioni hanno più volte ribadito la richiesta di procedere al voto sulle singole proposte emendative. Ma la maggioranza ha ricordato che occorre rispettare i tempi dell'esame. «Il governo ha

risposto alla richiesta che avevamo avanzato e cioè allo stralcio dei primi tre commi del decreto sviluppo». Così Pietro Gentili, segretario generale del Sib (Sindacato italiano balneari-Confcommercio), commenta con Labitalia la notizia dell'eliminazione della norma, contenuta nel decreto legge sviluppo, che porta a 20 anni i diritti di superficie delle spiagge. «Dal governo - sottolineo - ci aspettavamo una risposta in linea con le richieste degli operatori del settore e della normativa europea». «Un altro successo per i cittadini», è il commento di Sebastiano Venneri, vicepresidente nazionale di Legambiente.

DALLA PRIMA PAGINA

La svolta...

Quanto alla rilevanza politica della valutazione negativa sull'azione di governo espressa dall'elettorato con i recenti referendum, va tenuto presente che, da una parte, sono crollati due capisaldi della politica economica della maggioranza e, dall'altra, è stato inferto un duro colpo a quel cinico ricorso alle leggi "ad personam" divenuto oramai un sistematico "modus operandi" dell'attuale governo.

I cittadini hanno infatti detto "no" a una obbligatoria e consistente (nella misura del 40%) privatizzazione dei servizi di gestione dell'acqua che avrebbe inevitabilmente comportato aggravii di spese per gli utenti. E si sono anche decisamente opposti alla costruzione di centrali nucleari la cui realizzazione era stata temporaneamente sospesa da una legge che fingeva di abrogare la normativa sottoposta a referendum confermandone nella sostanza il disegno e gli obiettivi. A dispetto di tutti gli espedienti messi in atto per impedire o ostacolare il voto popolare sul cosiddetto legittimo impedimento, c'è stato poi un esplicito e netto rifiuto di quella incredibile produzione legislativa rivolta a soddisfare gli interessi del Cavaliere e di persone a lui vicine con la mortificazione dell'interesse generale. Il rifiuto insomma di quei privilegi che la civiltà giuridica fin dagli albori del diritto romano ha sempre censurato tanto che già nel 450 a.C. le «leggi delle dodici tavole» vietavano l'emanazione di norme per singoli soggetti («privilegia ne irroganto»).

Il responso delle elezioni amministrative era stato quindi chiarissimo ma Berlusconi si è rifiutato di riflettere sul suo messaggio e ha attribuito la causa dell'insuccesso, proprio lui che controlla quasi tutto il sistema televisivo, a qualche trasmissione non di suo gradimento annunciando disinvoltamente, con riferimento al servizio pubblico, provvedimenti di esclusione o di condizionamento che, a quanto pare, stanno già avendo qualche concreta attuazione. Ma vi è di più perché il premier, dopo aver commesso l'imprudenza di politicizzare al massimo il voto amministrativo, ha perseverato nello stesso errore nel corso della campagna referendaria lasciandosi andare a sortite palesemente contraddittorie dal momento che, per un verso, ha voluto che il suo partito si pronunciasse strumentalmente per la cosiddetta libertà di voto con l'intento di poterne sostenere in caso di sconfitta l'irrelevanza politi-

ca e, per un altro verso, si è prodotto (seguito dal suo entourage) in dichiarazioni di astensione col proposito di boicottare i referendum. Un comportamento improntato a doppiezza che certo non è stato apprezzato dagli elettori anche perché l'esortazione al non voto è democraticamente criticabile dal momento che utilizza il disvalore della "non partecipazione" con l'intento di far vincere la consultazione ad una maggioranza costituita dalla somma artificiosa dell'astensionismo di coloro che si oppongono al referendum con l'astensionismo cosiddetto fisiologico.

L'astensione dal voto è invero una possibilità offerta dall'ordinamento ai cittadini impediti per varie ragioni, a quanti non hanno interesse per la competizione e a coloro che non si sentono in grado di scegliere alcuna delle tesi a confronto ma non è certo prevista dalla legge come uno strumento da utilizzare per far prevalere una tesi sull'altra alterando l'esito di una consultazione popolare. Ne consegue che propugnare l'astensione con siffatto intento integra un comportamento che si pone contro la logica della normativa in materia correttamente interpretata pur non risultando passibile di alcuna sanzione. Un comportamento frequente in occasione di referendum particolarmente accesi che dovrebbe essere vanificato nei suoi effetti da qualche opportuno intervento legislativo. E allora è stato giusto parlare, come ha fatto il presidente Napolitano, di dovere del voto anche in occasione dei recenti referendum tenuto conto sia dell'uso scorretto che dell'astensione si è voluto fare e sia soprattutto del disposto dell'art. 48 della Costituzione che, senza fare distinzioni tra le diverse forme di consultazione popolare, definisce l'esercizio del voto un «dovere civico».

Se agli indicati rilievi e a quelli mossi al governo da importanti settori della sua maggioranza (compresi i giudizi espressi dai cosiddetti "liberi servi") si aggiunge la fondata preoccupazione che il premier per recuperare a ogni costo i perduti consensi, nonostante le resistenze del ministro Tremonti, riesca ad imporre il varo di una riforma per la riduzione della pressione fiscale senza concrete e adeguate misure compensative tali da mettere la nostra economia al riparo dal pericolo di una bancarotta, si ha la misura di quali rischi stia correndo oggi il Paese. E si ha anche la misura di quali responsabilità si assumerebbero quanti, anche all'interno del centro-destra, non dovessero adoperarsi per rimuovere una situazione oramai insostenibile e per favorire la svolta indicata come indispensabile dalla volontà popolare.

Michele Di Schiena

La Rete...

Dalle mail ai blog, da Facebook a Twitter, passando per le diverse applicazioni della Rete: è come se una macchina, con un potentissimo motore, si fosse messa in moto, senza vincoli di appartenenza e con una forma collettiva di partecipazione che sicuramente non ha precedenti e traccia oggi un nuovo orizzonte nella battaglia politica in Italia.

Ma chi ha spinto sull'acceleratore della macchina? Quali sono le tribù del web che hanno trasformato la Rete, in alternativa alla televisione, nel luogo prediletto per affermare le proprie ragioni con uno strumento, il referendum, da decenni depotenziato e perfino ignorato dall'opinione pubblica? Partiamo da due dati: sono ormai 27 milioni gli italiani che accedono a Internet, mentre 18 milioni di utenti sono iscritti al social network Facebook, un gigante del web prossimo a una quotazione in Borsa valutata attorno ai 100 miliardi di dollari. Siamo in presenza, quindi, di un fenomeno di massa, con uno zoccolo duro di partecipazione giovanile (circa il 30 per cento), assolutamente trasversale dal punto di vista degli orientamenti politici. La Rete offre rapidità e sintesi nelle notizie che mette in circolazione (comprese le bufale), e consente l'esercizio dell'ironia e della creatività. Attira come una calamita e non perdona nei suoi giudizi spesso perentori.

Le comunità che sono scese in campo con i referendum sono di varia natura, ma l'aspetto comune è stato quello di una forza propulsiva che si è andata moltiplicando mano a mano che ci si avvicinava alla scadenza del voto. Un meccanismo di cerchi concentrici, sempre più larghi. L'associazione Comuni virtuosi, che riunisce piccole amministrazioni locali impegnate a ridurre l'impat-

to ambientale in tutti i settori (dall'energia ai servizi pubblici), innanzitutto attraverso delle buone pratiche, ha un sito con 10mila utenti unici. Ma la sua pagina su Facebook intitolata Acqua Pubblica dal gennaio 2010 a oggi ha raccolto un milione di fans. L'idea è nata da due amministratori di piccoli centri: Domenico Finiguerra, sindaco di Cassinetta di Lugagnano, in provincia di Milano, e Marco Boschini, assessore all'Ambiente del comune di Colorno, in provincia di Parma. Sono partiti in sordina, con pochi mezzi, e oggi dispongono di una micidiale piattaforma di propaganda politica, che qualsiasi partito farebbe molta fatica a mettere in piedi sul territorio.

La Rete significa allargare, come un elastico, il linguaggio della politica, sovrapponendo messaggi, quasi sempre molto brevi, e video, particolarmente attraenti per il popolo web sempre assetato di immagini. L'obiettivo fondamentale dei vari gruppi e movimenti favorevoli al Sì era quello di spingere i cittadini al voto per fare scattare il quorum: da qui si sono moltiplicate le iniziative in una sorta di passaparola tra singoli utenti del web. All'inizio della campagna lo slogan più cliccato è stato quello di portare al voto almeno cinque amici, alla fine, per lo scatto decisivo, si è scelto di dare in diretta la presenza alle urne per scatenare, come è avvenuto, un effetto emulazione. La mattina di domenica 12 giugno, tra le 11 e le 13, in una fase cruciale della battaglia referendaria, sono comparsi su Twitter 10 messaggi al minuto, provenienti da ogni parte d'Italia, dal titolo "Io ho votato". È come se milioni di persone, in un arco di tempo molto ristretto, avessero comunicato in una pubblica piazza, affollata di potenziali elettori, la loro decisione di voto. Quanto alle immagini, il canale prediletto non poteva che essere YouTube, con appelli, interviste, documenti. Risultato: cliccando la parola refe-

rendum su YouTube si possono scaricare quasi 31mila video, e di questi gli otto più popolari sono stati visti da 1 milione e 700mila visitatori. L'appello dell'attore Corrado Guzzanti, a favore della partecipazione al voto e destinato solo ai non vedenti, ha ricevuto 200mila visualizzazioni in due giorni. Il disegno di Altan "Io vado a votare" è stato scaricato da 60mila persone al giorno. La pagina su Facebook intitolata Taxi Quorum e aperta per accompagnare gratuitamente al seggio invalidi, bisognosi e anziani, ha raccolto oltre 5mila adesioni, fornendo perfino un numero di cellulare a chi avesse voluto partecipare all'iniziativa.

E i partiti? Dov'erano nella Rete? Nascosti, molto laterali come nel caso del centro-sinistra, anche rispetto a movimenti collaudati sul web, come il Popolo Viola (400mila fan) e il Blog di Beppe Grillo che vanta milioni di accessi quotidiani. D'altra parte, in questo caso, più che la politica intesa come duello tra gruppi e fazioni, funzionava la calamita degli argomenti, come il nucleare e l'acqua. Il referendum più pesante sul piano dello scontro tra i partiti, quello sul legittimo impedimento, è stato molto trascurato dalle tribù del web, come dimostra il fatto che la sua pagina su Facebook non è andata oltre i 3.500 iscritti. E perfino Antonio Di Pietro, il leader del partito più esposto nella battaglia referendaria ha scelto una strategia di basso profilo nella propaganda sui social network.

È ancora presto per dire quanto e come la Rete diventerà anche in Italia lo strumento determinante per vincere le elezioni, costringendo tutte le forze politiche a uno sforzo di innovazione del linguaggio e della propaganda, come è già avvenuto quando la televisione ha cancellato i comizi in piazza. Certo è che i referendum in Italia hanno spostato l'asse della partecipazione verso la Rete.

Antonio Galdo